



CONSIGLIO PROVINCIALE DI PIACENZA

SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 2004

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIB. NR. 109

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL P.T.C.P. IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO, AI SENSI DEL COMMA 11 DELL'ART. 27 DELLA L.R. 24.03.2000, N. 20.

L'anno **duemilaquattro** addì **sei** del mese di **dicembre** alle ore **15,15** nella sala delle adunanze consiliari, previa l'osservanza delle modalità e nei termini prescritti, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Risultano presenti all'appello:

1. BOIARDI Gian Luigi - Presidente Amm.ne Prov.le	SI	14. GAZZOLA Annibale Consigliere	SI
2. ARBASI Gianni Consigliere	SI	15. GUALAZZINI Gabriele	SI
3. BARBIERI Patrizia	SI	16. MAESTRI Antonio	SI
4. BERSANI Aldo	SI	17. MAGNANI Raimondo	SI
5. BERTONI Adriana	SI	18. MANTOVANI Gaetano	SI
6. BRIGGI Paolo	NO	19. MOLINAROLI Guido	NO
7. BURSI Sergio	NO	20. PASQUALI Roberto	SI
8. CARDIS Angelo	NO	21. PIAZZA Armando	SI
9. CUNICO Andrea	SI	22. RATTOTTI Stefano	SI
10. DOSI Massimiliano	SI	23. ROCCA Giuseppina	SI
11. FORNASARI Gianpaolo	SI	24. VINCENZI Mario	NO
12. FOTI Tommaso	SI	25. VINCINI Antonio	NO
13. FRANCESCONI Luigi	NO		

Presenti n. **18**

Assenti n. **7**

Sono assenti giustificati i Sigg.ri **BRIGGI**

Partecipa il Segretario Generale **Dott. OTTAVIO COTITTA**

Riconosciuta la validità della seduta l'Arch. **GABRIELE GUALAZZINI**, in qualità di **Presidente del Consiglio**, invita a passare alla trattazione dell'o.d.g..

Dopo l'appello sono entrati i Consiglieri: **MOLINAROLI, VINCINI, BURSI, CARDIS, VINCENZI**.

Sono usciti prima della fine della seduta i Consiglieri: **CARDIS**

DELIB. C.P. nr. 109 del 6 DICEMBRE 2004

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL P.T.C.P. IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO, AI SENSI DEL COMMA 11 DELL'ART. 27 DELLA L.R. 24.03.2000, N. 20.

All'inizio della trattazione dell'oggetto, iscritto al **punto 1** dell'o.d.g., sono presenti **nr. 18** ed assenti **nr. 7** Consiglieri (*Briggi, Bursi, Cardis, Molinaroli, Francesconi, Vincenti, Vincini*).

Sono presenti gli Assessori: *Borghi, Calza, Gazzolo, Magnelli, Spezia, Tansini, Tribi, Ziliani*.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Il Presidente del Consiglio, Arch. Gabriele Gualazzini, chiama in trattazione l'oggetto e prima di dare la parola all'Assessore competente Borghi per l'illustrazione del sottoriportato riferimento d'ufficio agli atti del Consiglio.

“ IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

- questa Amministrazione ha avviato il processo di adeguamento della propria pianificazione territoriale al quadro normativo del settore del commercio profondamente modificato, dal punto di vista dei principi e della disciplina generale, dal Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 recante «Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59» su cui è poi intervenuta la Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 14 «Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114» e alcuni provvedimenti applicativi (deliberazioni del Consiglio Regionale n. 1253 del 23 settembre 1999 e n. 1410 del 29 febbraio 2000);
- l'attuale quadro normativo nazionale e regionale ha ridefinito i criteri di programmazione e le competenze unificando nel livello urbanistico-territoriale la sede delle scelte nel settore del commercio;
- in particolare, la citata L.R. n. 14/1999 dispone un diverso schema ordinatore del rapporto di pianificazione tra materia commerciale e materia urbanistica articolato, sinteticamente, nel modo che segue: alla competenza regionale è affidata la definizione di criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale, a quella provinciale sono affidate le valutazioni territoriali che indirizzeranno le scelte di localizzazione nell'ipotesi dell'area vasta (strutture medio-grandi e grandi), mentre alla competenza comunale spetta la pianificazione locale per l'area ristretta (strutture medio-piccole e piccole);
- per quanto riguarda le Province, l'art. 3, comma 5, della L.R. n. 14/1999 dispone che esse provvedano attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) all'individuazione degli ambiti a carattere sovracomunale e alla definizione delle scelte di pianificazione territoriale ad essi attinenti e alla programmazione della rete distributiva sulla base degli indirizzi regionali e delle strategie di sviluppo socio-economico sostenibile;

Premesso inoltre che:

- la fase successiva a quella transitoria di applicazione della L.R. n. 14/1999 ha quindi contemplato l'esigenza di definire organicamente, nella sua sede legittima – il P.T.C.P. –, la

parte territoriale della pianificazione commerciale in modo da costruire l'indispensabile quadro di riferimento per i Comuni nella fase di adeguamento dei loro strumenti urbanistici generali e di legittimazione urbanistica dei criteri regionali in materia di programmazione e pianificazione della funzione commerciale;

- nella relazione previsionale e programmatica, per il periodo 2003-2005, questa Amministrazione ha individuato tra le proprie finalità strategiche quella di favorire la coerenza e la qualità del sistema territoriale attraverso gli strumenti di pianificazione proponendo una serie di linee-guida di dettaglio, tra cui si distingue l'adozione della Variante al P.T.C.P. relativamente alle previsioni in materia di commercio al dettaglio;
- il Consiglio Provinciale, con atto n. 27 del 17 marzo 2003, ha dunque approvato gli indirizzi per l'elaborazione di una Variante al vigente P.T.C.P. in materia di commercio al dettaglio, sulla base dei criteri definiti dalla Regione con l'atto consiliare n. 1410 del 29 febbraio 2000 per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e, in particolare, per ciò che concerne il contenimento dell'uso del territorio e la valutazione delle compatibilità ambientali;
- per quanto riguarda la formazione e approvazione della Variante al P.T.C.P., il relativo procedimento è sottoposto sia alle disposizioni di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 20, recante la «Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio», che all'art. 26 individua il P.T.C.P. quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e quale strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, sia alle disposizioni regionali applicative successivamente emanate con l'Atto di indirizzo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 4 aprile 2001;

Tenuto conto che la L.R. n. 20/2000, per quanto riguarda il processo di variante al P.T.C.P., stabilisce che:

- a fondamento degli strumenti di pianificazione territoriale venga posta una approfondita conoscenza dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano con la finalità di disporre di parametri indispensabili per la definizione degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di pianificazione e per la valutazione di sostenibilità da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione degli strumenti medesimi (art. 4);
- la valutazione preventiva di sostenibilità delle scelte definite nei piani generali e in quelli settoriali costituisce parte integrante del processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione predisposti dai tre livelli di governo infrastatali (art. 5);
- l'Amministrazione procedente, titolare del potere di pianificazione, avvia, già nella fase iniziale dell'elaborazione dei piani, attraverso lo strumento della Conferenza di pianificazione, un'attività preliminare di concertazione istituzionale con gli Enti territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti nonché di concertazione non istituzionale con le Associazioni economiche e sociali, con lo scopo di costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, acquisendo, in tale sede, i contributi conoscitivi e valutativi prima dell'adozione dello strumento di pianificazione o sua variante in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate in un Documento preliminare (artt. 13 e 14);
- la Provincia e la Regione, in caso di P.T.C.P. o di piani settoriali di rango provinciale, in considerazione delle conclusioni della Conferenza di pianificazione, possono avvalersi della facoltà di stipulare un Accordo di pianificazione che definisca l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie, secondo quanto previsto dall'art. 27, comma 3, della legge regionale medesima (art. 14, comma 7, nel testo sostituito dall'art. 29 della L.R. n. 37/2002);

- l'Accordo di pianificazione costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Regionale può sollevare in merito al P.T.C.P. o sue varianti (art. 27, comma 7) e determina l'obbligo per la Provincia e per la Regione di conformare, nelle fasi successive alla stipulazione, le proprie determinazioni ai contenuti dell'Accordo stesso (art. 14, comma 8);
- sul piano procedurale, l'Accordo comporta la riduzione della metà dei termini per la formulazione delle riserve (da 120 a 60 giorni) e per l'eventuale espressione dell'intesa (da 90 a 45 giorni), nonché la semplificazione procedurale di cui al comma 11 dell'art. 27 relativamente all'esercizio del potere provinciale di approvare il piano prescindendo dall'intesa (c.d. autoapprovazione), qualora ricorrano le due ulteriori condizioni costituite dall'accoglimento integrale delle riserve espresse dalla Regione e dall'assenza di modifiche sostanziali apportate al piano in accoglimento delle osservazioni presentate;

Preso atto, con riferimento alla disciplina della L.R. n. 20/2000 in merito agli aspetti di natura procedurale, che:

- il Documento preliminare all'elaborazione della Variante al P.T.C.P. in materia di commercio al dettaglio è stato approvato dalla Giunta Provinciale con atto n. 406 del 1° ottobre 2003, cui hanno fatto seguito la prima seduta della Conferenza di pianificazione il 16 ottobre 2003 e le sedute del 4 novembre 2003 nonché quella conclusiva del 1° dicembre 2003;
- in particolare, nella prima seduta della Conferenza di pianificazione è stato illustrato il Documento preliminare all'elaborazione della Variante e nelle sedute successive sono state acquisite le valutazioni e le proposte da parte dei Comuni e da parte degli altri Enti pubblici interessati, comprese anche le valutazioni sul Documento preliminare formulate dalla Regione Emilia Romagna con l'atto deliberativo della Giunta Regionale n. 2367 del 24 novembre 2003 recante «Valutazione della Regione Emilia Romagna sui documenti di pianificazione relativi alla Variante al P.T.C.P. di Piacenza in materia di commercio al dettaglio»;
- in esito alle conclusioni cui è pervenuta la Conferenza di pianificazione, con lettera del 17 dicembre 2003 (n. 103638 di prot.), questa Amministrazione ha comunicato alla Regione Emilia Romagna la propria volontà ad attivare il processo per addivenire alla conclusione di un Accordo di pianificazione;
- con lettera del 29 gennaio 2004, è stato quindi inviato alla Regione il testo definitivo dell'Accordo condiviso dalla Regione stessa (lettera 27 gennaio 2004, prot. n. AMP/DPA/1260);
- il Consiglio Provinciale ha approvato il testo dell'Accordo di pianificazione con la Regione nella seduta del 9 febbraio scorso (atto n. 14), mentre la Regione ha approvato l'Accordo con deliberazione della Giunta n. 192 del 9 febbraio scorso;
- oltre ai contenuti relativi agli obiettivi della Variante al P.T.C.P. e al recepimento delle determinazioni concordate con la Regione indicati nell'art. 4 dell'Accordo, sono stati convenuti con la Regione ulteriori impegni per quel che concerne il rispetto degli standards stabiliti in sede regionale con un atto di indirizzo specifico per la confrontabilità geografica e digitale delle informazioni territoriali e degli strumenti cartografici digitali, nonché per quanto riguarda il coordinamento e l'integrazione delle informazioni territoriali e ambientali con riferimento ai principi definiti dalla L.R. n. 20/2000 in tema di cooperazione nel campo del governo del territorio (articoli 5, 6 e 7 dell'Accordo);
- il 12 febbraio 2004, il Presidente della Regione Emilia Romagna e il Vice Presidente della Provincia hanno sottoscritto l'Accordo di pianificazione;

Preso inoltre atto che:

- a conclusione della fase di concertazione e a seguito delle definizioni concordate in sede di Accordo di pianificazione, con atto n. 22 del 23 febbraio 2004 questo Consiglio ha adottato, ai sensi dell'art. 27, comma 4, della L.R. n. 20/2000, la Variante al P.T.C.P. in materia di commercio al dettaglio;
- l'adozione è stata effettuata sulla base dei contenuti dei seguenti elaborati (in atti) in cui risultano esplicitate le motivazioni poste a fondamento delle scelte operate:
 - *Quadro conoscitivo*;
 - *Relazione illustrativa (comprensiva dell'elaborato N 8 «Elenco delle grandi strutture commerciali di vendita»)*;
 - *Norme Tecniche di Attuazione (stralcio)*;
 - *Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)*
 - *N 9 «Schede descrittive dell'assetto delle grandi strutture di vendita»*;
 - *Tavole T3.1 e T3.2 «Vocazioni territoriali e scenari di progetto» - scala 1:50.000*;
- l'atto di adozione precisava che l'elaborato N 8 (allora inserito all'interno della Relazione illustrativa dell'atto di Variante) e l'elaborato N 9, una volta concluso positivamente il procedimento di approvazione della Variante, sarebbero stati integrati nell'elaborato del Piano territoriale denominato «Allegati alle N.T.A.»;
- lo strumento di pianificazione è stato regolarmente depositato secondo le norme procedurali previste dal comma 5 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000 per sessanta giorni consecutivi, dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione, presso le sedi competenti (Consiglio provinciale, Regione, Province contermini, Comuni della provincia, Comunità Montane del territorio provinciale ed Enti gestori delle aree naturali protette), per la libera consultazione, nonché sono stati resi disponibili alla consultazione presso il sito internet dell'Amministrazione;
- dell'avvenuta adozione della Variante e del suo deposito, è stata data comunicazione mediante la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 47 del 14 aprile 2004 e nel quotidiano Libertà del 14 aprile 2004;
- sulla base delle disposizioni del comma 5 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, contestualmente al deposito, una copia degli atti costitutivi la Variante e dell'atto consiliare di adozione è stata trasmessa alla Giunta regionale, cui il comma 7 della citata norma riconosce il potere di sollevare riserve, nel termine perentorio di 120 giorni, in merito alla conformità dello strumento stesso al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e agli altri strumenti della programmazione e pianificazione regionale;
- in merito ai contenuti della Variante in argomento, con provvedimento n. 1009 del 24 maggio 2004, la Giunta regionale ha formulato le riserve indicate nel dispositivo dell'atto regionale che si riporta testualmente qui di seguito:
 - « a) di formulare le riserve alla Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Piacenza in materia di commercio al dettaglio, adottata dalla medesima Provincia con deliberazione di Consiglio n. 22 del 23.02.2004, di seguito riportate, per le motivazioni analiticamente indicate nella Relazione Istruttoria predisposta e sottoscritta dal Gruppo di lavoro, allegata parte integrante alla presente deliberazione, che si intendono qui integralmente richiamate:
 - all'art. 7 punto 2, si chiede che venga stabilito che gli esiti della verifica, tesa ad una valutazione degli effetti prodotti dalla totale o parziale realizzazione delle strutture programmate per il triennio di

riferimento, possano consentire di introdurre modifiche alle previste articolazioni temporali, al fine di regolare nel tempo la programmazione commerciale effettuata;

- si chiede che la Provincia di Piacenza approfondisca il tema del rischio di incidente rilevante, verificando la presenza di industrie a rischio di incidente rilevante soggette alla disciplina di cui al D.Lgs. n. 334/1999 nelle province limitrofe;
- Si chiede che vengano sostituite nella Relazione Illustrativa, l punto 3.1.4 "Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e la loro relazione con le strutture previste", le seguenti indicazioni:
 - il riferimento "DIR 82/601/CEE" con il seguente: "DIR 82/501/CEE";
 - la citazione: "L.R. 119/2003" con la seguente: "L.R. 26/2003";
- Si chiede che vengano effettuare nella Tabella 2 della VALSAT, concernente i fattori escludenti che precludono la localizzazione di insediamenti commerciali, le seguenti modifiche:
 - la sostituzione della voce "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI: Fasce fluviali B, C e B di progetto" la dizione "B di progetto" con la corretta formula: "porzione della Fascia C retrostante alla Fascia B di progetto, previa opportuna modellazione idraulica per valutarne l'estensione";
 - la sostituzione della voce: "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato: Zone B-Pr e I nelle aree di pianura ed interne ai centri edificati" con la seguente più corretta: "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato PS 267, nel reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di fondovalle e di pianura";
 - la sostituzione della voce "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (altre zone)", con la seguente: "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato PS 267 in ambiente collinare e montano";
- Si chiede che la Provincia stralci dalla Tabella 2 della VALSAT le voci: "Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - PIAE Variante 2001. Polo estrattivo esistente, in corso di autorizzazione o di realizzazione" e " Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - PIAE Variante 2001. Polo estrattivo previsto dal Piano per le Attività Estrattive - PAE" e che consideri l'opportunità di valutare caso per caso la localizzazione di

insediamenti per il commercio in funzione della possibilità di recupero dei siti estrattivi;

- Si chiede che venga integrato il comma 4 dell'art. 58quater "Previsioni di sviluppo inerenti le grandi strutture di vendita" con le seguenti parole: ". . . e comunque deve essere garantita la coerenza con la VALSAT del PTCP."

- b) di richiedere alla Provincia di Piacenza di dedurre sulle riserve formulate al precedente punto a), esprimendosi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate, ai sensi dell'art. 27, comma 8, della L.R. 20/2000;
- c) di invitare l'Amministrazione Provinciale a fornire, in sede di deduzioni, una stesura organica degli elaborati del Piano controdedotto che evidenzia le eventuali variazioni apportate anche in accoglimento delle osservazioni pervenute alla Variante adottata;
- d) di dare atto che la relazione contenente le valutazioni del Gruppo di lavoro, unitamente ai pareri trasmessi dalle Direzioni Generali coinvolte nel medesimo Gruppo, sono depositati presso il Servizio Programmazione territoriale della Direzione Generale Programmazione territoriale e Sistemi di mobilità.»;

- a seguito del deposito della Variante e delle misure conoscitive attivate, sono pervenute le osservazioni che seguono:

osservazione presentata in termine:

- 1) Comune di Pontenure (osservazione articolata in quattro punti);

osservazione presentata fuori termine:

- 1) Energy Trading & Service S.r.l.;

- 2) Comune di Gossolengo;

- per quanto riguarda la richiesta del Comune di Gossolengo si tratta di una valutazione contraria in merito a quanto chiesto con l'osservazione presentata dalla Soc. Energy Trading & Service S.r.l.;

Considerato che in questa fase, in virtù delle disposizioni di cui all'art. 27, comma 11, della L.R. n. 20/2000 e in forza dell'Accordo di pianificazione intervenuto con la Regione Emilia Romagna, la Provincia ha la facoltà di procedere all'approvazione della Variante prescindendo dall'intesa regionale a condizione di adeguare l'atto di pianificazione alle riserve regionali e di controdedurre le osservazioni presentate senza introdurre modifiche sostanziali in accoglimento delle medesime;

Ritenuto di:

- accogliere integralmente le riserve formulate dalla Regione adeguando coerentemente gli elaborati costitutivi della Variante sulla base dei contenuti della corrispondente sezione del Documento allegato al presente provvedimento per costituirne parte sostanziale e integrante;
- accogliere parzialmente l'osservazione presentata dal Comune di Pontenure rinviando a quanto puntualmente viene argomentato nella corrispondente sezione dell'allegato citato in precedenza;

- dichiarare non pertinente l’osservazione presentata dalla Soc. Energy Trading & Service S.r.l. per le ragioni indicate nel medesimo allegato, con conseguente effetto di superamento anche dell’osservazione presentata dal Comune di Gossolengo;
- procedere all’approvazione della Variante, a norma del comma 11 dell’art. 27 della L.R. n. 20/2000, dichiarandone la conformità agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato, prescindendo quindi dall’acquisizione dell’intesa regionale;

Dato atto che:

- da quanto risulta dall’allegato sub n. 1, compendiato in precedenza, la decisione in merito alle osservazioni non introduce modifiche sostanziali, sicché ricorrono le condizioni richieste dal comma 11 dell’art. 27 della L.R. n. 20/2000 per procedere all’approvazione prescindendo dall’acquisizione dell’intesa regionale;
- la Variante è conforme agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato e gli elaborati (in atti) che la costituiscono, adeguati alle riserve regionali, sono i seguenti:
 - *Quadro conoscitivo;*
 - *Relazione illustrativa;*
 - *Norme Tecniche di Attuazione;*
 - *Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.);*
 - *Tavole T3.1 e T3.2 «Vocazioni territoriali e scenari di progetto» - scala 1:50.000;*
 - *Allegato N 8 «Elenco delle grandi strutture commerciali di vendita»;*
 - *Allegato N 9 «Schede descrittive dell’assetto delle grandi strutture commerciali di vendita»;*
- la proposta di approvazione della Variante al P.T.C.P. è stata esaminata dalla competente Commissione consiliare «Politiche di Programmazione e Infrastrutture» nella seduta del 25 novembre scorso;
- il Dirigente del Servizio *Programmazione territoriale – Urbanistica*, Arch. Gianbattista Volpe, ha espresso, ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il «Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali» parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della predetta proposta di deliberazione;

Atteso, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il «Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali», che il presente provvedimento deliberativo non investendo profili contabili, in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del parere di regolarità contabile come da conforme attestazione resa contestualmente al parere di regolarità tecnica;

Richiamate le seguenti disposizioni normative e regolamentari:

- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114 «Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell’articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59»;
- la Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 14 «Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114»;
- la Legge Regionale 25 giugno 1999, n. 12 «Norme per la disciplina del commercio su aree pubbliche in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114»;
- la Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20 «Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio»;
- il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 recante il «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell’art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352», successivamente modificato e integrato;

- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», modificato e integrato;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241, modificata e integrata;
- lo Statuto dell'Amministrazione Provinciale approvato con atto del Consiglio Provinciale n. 95/1 dell'11 settembre 1991 e successivamente modificato, da ultimo, con atto consiliare n. 47 del 28 aprile 2003;
- il vigente Regolamento sull'organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

Visti:

- i provvedimenti deliberativi del Consiglio Regionale n. 1253 del 23 settembre 1999 e n. 1410 del 29 febbraio 2000;
- il provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 1368 del 26 luglio 1999;
- il provvedimento deliberativo del Consiglio Regionale n. 173 del 4 aprile 2001 recante «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla Conferenza di Pianificazione (L.R. 24 marzo 2000, n. 20)»;
- l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, art. A-27, recante «Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 28 maggio 2003, n. 484;
- la nota esplicativa dell'Assessorato Regionale alla Programmazione territoriale, Politiche abitative e Riqualificazione urbana del 10 marzo 2003, n. 2994 di prot. relativa alla sostituzione del comma 7 dell'art. 14 della L.R. n. 20/2000 operata dall'art. 29, comma 1, della L.R. 19 dicembre 2002, n. 37 e al conseguente superamento del punto 4.2.8 dell'Atto di indirizzo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n. 173;
- i provvedimenti deliberativi del Consiglio Provinciale n. 119 del 22 dicembre 1999, n. 61 del 9 aprile 2001 e n. 27 del 17 marzo 2003 relativo, quest'ultimo, alla formulazione degli indirizzi per l'elaborazione della Variante al P.T.C.P. in materia di commercio;
- gli Indirizzi relativi alla distribuzione commerciale approvati dalla Conferenza dei servizi nella seduta plenaria del 27 aprile 2000;
- il Documento preliminare all'elaborazione della Variante al PTCP in materia di commercio al dettaglio, adottato con atto della Giunta Provinciale n. 406 del 1° ottobre 2003;

Visti i seguenti atti di pianificazione e programmazione:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 26 gennaio 1999 con atto n. 5, approvato con atto della Giunta Regionale n. 1303 del 25 luglio 2000, successivamente sottoposto a Variante normativa approvata dalla Giunta Regionale con atto 9 ottobre 2001 n. 2037;
- il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.) approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, formato ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della legge 19 maggio 1989, n. 183, come modificato dall'art. 12 della legge n. 493/1993, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 26/97 nella seduta dell'11 dicembre 1997, e approvato con D.P.C.M. del 24 luglio 1998;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po, adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 18 del 26 aprile 2001 e approvato

con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001);

- il Piano Straordinario 267 per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, redatto ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 267, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania», approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999 e aggiornato con deliberazione n. 20 del 26 aprile 2001;
- la deliberazione della Giunta Regionale del 4 febbraio 2002, n. 126, che detta disposizioni concernenti l'attuazione del P.A.I. e, in particolare, regola i rapporti tra il medesimo P.A.I. e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;
- il Piano infraregionale per le attività estrattive adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 5 aprile 1993 con atto n. 51/3, definitivamente approvato con atto della Giunta Regionale n. 417 del 12 marzo 1996, e sottoposto a variante approvata dal Consiglio Provinciale il 14 luglio 2003 con atto n. 83;
- il Piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali assimilabili, adottato dal Consiglio Provinciale con atto n. 55/3 del 29 aprile 1993 (integrato con atto del Consiglio Provinciale n. 49/7 dell'8 marzo 1995) e approvato dalla Giunta Regionale con atto n. 867 del 30 aprile 1996;
- il Piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali adottato con atto del Consiglio Provinciale n. 50/8 dell'8 marzo 1995 e approvato dalla Giunta Regionale con atto n. 2349 del 16 dicembre 1997;
- il nuovo Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) adottato dal Consiglio provinciale con atto n. 43 del 14 aprile 2003 e approvato con atto del Consiglio provinciale n. 98 del 22 novembre 2004, in attesa dell'entrata in vigore;

Su relazione dell'Assessore Alberto Borghi;

Con voti.....;

DELIBERA

per quanto indicato in narrativa,

- a) di assumere, in ordine alle riserve formulate dalla Giunta regionale (atto n. 1009 del 24 maggio 2004) e alle osservazioni presentate alla Variante al P.T.C.P. in materia di commercio, i contenuti e le motivazioni del Documento allegato quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- b) di dare atto che con la decisione di cui alla precedente lettera a) sono accolte integralmente le riserve formulate dalla Regione e non vengono introdotte modifiche sostanziali relativamente alla decisione di merito sulle osservazioni presentate;
- c) di approvare, ai sensi e per gli effetti di cui al comma 11 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, la Variante al P.T.C.P. in materia di commercio – adottata con atto n. 22 del 23 febbraio 2004 – composta degli elaborati costitutivi sotto elencati (in atti) adeguati alle riserve formulate dalla Regione Emilia Romagna, dichiarandone contestualmente la conformità agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato:
 - *Quadro conoscitivo;*
 - *Relazione illustrativa;*

- *Norme Tecniche di Attuazione;*
 - *Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.);*
 - *Tavole T3.1 e T3.2 «Vocazioni territoriali e scenari di progetto» - scala 1:50.000;*
 - *Allegato N 8 «Elenco delle grandi strutture commerciali di vendita»;*
 - *Allegato N 9 «Schede descrittive dell'assetto delle grandi strutture commerciali di vendita»;*
- d) di disporre, ai sensi del comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000:
- il deposito di copia integrale della Variante approvata, per la libera consultazione, presso questa Amministrazione nonché l'invio di una copia integrale dello strumento di pianificazione alle Amministrazioni di cui al comma 2 del medesimo art. 27;
 - la pubblicazione di un avviso relativo all'avvenuta approvazione della Variante su almeno un quotidiano a diffusione regionale;
- e) di inviare una copia integrale dello strumento di pianificazione alla Giunta della Regione Emilia Romagna richiedendo la pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'avviso di approvazione, a norma del comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000;
- f) di dare atto che, sulla base delle disposizioni del comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, la Variante entrerà in vigore dalla data di pubblicazione dell'avviso della sua approvazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
f.to Raschiani

Servizio PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE – URBANISTICA

Ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», si esprime parere favorevole in ordine alla sola regolarità tecnica della proposta di deliberazione relativamente all'approvazione della Variante al P.T.C.P. in materia di commercio, attestando, contestualmente, che la predetta proposta non investendo, né direttamente né indirettamente, profili contabili non necessita del parere di regolarità contabile.

IL DIRIGENTE
f.to Volpe ”

Relaziona l'Assessore Borghi richiamando l'iter del P.T.C.P. in materia di commercio che ha avuto origine dall'applicazione del D.L. n.114/1998 (Legge Bersani), che ha dato avvio alla riforma del settore. Precisa che la legge Bersani ha segnato il passaggio di tipo normativo da una logica di pianificazione settoriale ad una logica urbanistica, in base alla quale il commercio viene inserito in strumenti generali di tipo urbanistico e così pertanto il P.T.C.P.

Specifica le competenze in materia in capo alla Regione, alle Province ad ai Comuni.

Sottolinea la definizione degli ambiti del territorio, ambiti di programmazione sovracomunale e come sia stato seguito un percorso condiviso e partecipato.

Invita quindi l'Assemblea all'ascolto dell'illustrazione tecnica.

Entra, nel frattempo, il Cons.Molinaroli: presenti n. 19

Il Presidente del Consiglio dà quindi la parola al Dirigente del Servizio Programmazione Arch. Gianbattista Volpe per l'illustrazione tecnica dettagliata dei dati statistici inerenti il Piano.

Entra, nel frattempo, il Cons.Vincini: presenti n. 20

Interviene l'Arch. Volpe illustrando le tappe fondamentali, i riferimenti normativi, le riunioni della Conferenza Prov.le Servizi, l'iter amministrativo attivato, lo stato di attuazione della programmazione, le scelte del Piano, gli obiettivi perseguibili.

Sottolinea come per le scelte del Piano si sia provveduto alla definizione degli ambiti sovracomunali per la programmazione commerciale, all'individuazione delle aree idonee all'insediamento di grandi strutture di vendita, alla tutela di ambiti di particolare pregio storico, archeologico, artistico o ambientale, alla promozione di attività commerciali e di servizi nelle Aree montane e rurali.

Riferisce degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e circa la Val.S.A.T. Commenta poi con l'ausilio di lucidi il rapporto tra le strutture e le superfici utilizzate. Specifica le riserve e le osservazioni.

**Entrano nel frattempo i Cons.ri Bursi, Cardis, Vincenti:
i presenti risultano n. 23**

Apertasi la discussione generale, intervengono nell'ordine:

Cons. VINCENTI: Ricorda l'esauriente illustrazione avvenuta in sede di Commissione specie relativa ai vari passaggi per giungere all'attuale provvedimento, riflettendo che la preparazione ha comportato vari anni e l'impegno dei tecnici a cui esprime i complimenti.

Cons. BARBIERI: Si associa ai complimenti espressi ai tecnici, e sulla questione di Caorso ripropone quanto detto in Commissione che non si possono disgiungere le scelte in ambito commerciale dal piano viabilistico.

Cons. DOSI: Rilevando l'importanza dell'argomento, commenta le scelte in campo logistico e domandandosi sulla necessità dei grossi centri commerciali chiede la salvaguardia dei centri storici e dei piccoli negozi unitamente ad una previsione di parcheggi.

Esprime inoltre perplessità per la posizione di Cadeo.

Cons. FOTI: Riflette sulla estensione degli insediamenti commerciali e sull'incremento che ritiene sproporzionato, improbabile e soprattutto non supportato alla viabilità.

Esce il Cons. Cardis: presenti n. 22

Cons. FORNASARI: Ritiene che la Provincia si sia limitata a mettere insieme le proposte giunte dai Comuni. Afferma che i dati contenuti nel Piano sono contraddittori anche se il documento è ben presentato tecnicamente. Analizza gli esercizi di vicinato e le grandi strutture. Conclude con voto contrario, rilevando dati non realistici.

(Il Cons. Bersani in qualità di Vice Presidente del Consiglio, sostituisce temporaneamente il Presidente Gualazzini, ore 17.00).

Cons. GAZZOLA: Si esprime favorevolmente al lavoro fatto, ritenendo il Piano molto importante in quanto trattasi del primo Piano Commerciale Provinciale.

Cons. MAESTRI: Intervenendo nello specifico sul problema della viabilità e riflettendo che trattasi di un problema che investe anche i Sindaci, invita a collaborare per una soluzione ottimale.

(Rientra in Aula il Pres. Gualazzini, ore 17.15, che riprende la presidenza del Consiglio)

Cons. BURSI: Osserva, dalla sua esperienza di Consigliere, che gli atti emanati dalla Provincia nell'ultimo decennio non sono atti certi e pertanto riflette sulla realizzabilità del Piano in questione.

Cons. PASQUALI: Partendo dalla considerazione che l'attuale realtà è stata costruita negli anni precedenti, analizza la futura incidenza e gravità in campo viabilistico. Si domanda inoltre sull'interessamento delle Associazioni di categoria specie a tutela dei negozi di montagna sempre più svantaggiati.

Pres, GUALAZZINI: Riprende un'affermazione forte del Collega Pasquali attenuandola con un termine appropriato. *(Pasquali se ne scusa e concorda).*

Ass. BORGHI: Per replica, ribadisce gli elementi di positività del Piano che riafferma essere stato condiviso nei vari passaggi e chiamato solo a risolvere i problemi del commercio e non di commercio.

(Per i testi dei suddetti interventi si rimanda alla registrazione magnetofonica che viene acquisita agli atti).

Seguono le seguenti dichiarazioni di voto, nei testi riportati:

Cons. BARBIERI:

La mia dichiarazione di voto – l'avevo già anticipato prima – è **negativa**, ma visto che è stato tirato in ballo Castelvetro devo spiegare alcune motivazioni che giustificano quella che è la mia decisione. Devo precisare che il Centro commerciale cui si riferì il Collega Maestri fu voluto comunque da una convenzione di Sinistra, visto che nel '94 quando la sottoscritta arrivò c'era già la convenzione, non con quel Gruppo, ma lì il Centro commerciale doveva venire e quella era l'area ex RDB – per intenderci – che qualcuno aveva voluto rendere commerciale. Preso atto di questo, quell'area la si doveva comunque riempire. Penso che Castelvetro sia stato l'unico Comune riconosciuto dalla Regione e dalla stessa Provincia di Piacenza a fare un percorso partecipato, forse l'unico che ha fatto un percorso veramente condiviso, perché prima di prendere la decisione su come e quando cercare di ampliare questo Centro è stato chiesto a tutti i commercianti il consenso non solo orale ma anche scritto e fu data loro la possibilità di opzionare quelle che erano le attività.

Faccio un esempio: la stessa Cooperativa, Settore alimentare, ha ricevuto per iscritto una richiesta del Comune se si voleva installare nel Centro. Risposta negativa – giustamente – perché volevano rimanere dove sono e dove stanno, quindi il consenso partecipato lì c'è stato.

Per quanto riguarda il discorso viabilistico, che Castelvetro ha sempre tenuto tra le priorità sottoscrivendo un Protocollo d'intesa ormai datato e vecchio proprio sulla viabilità con la Provincia e le Regioni, faccio presente che oltre agli oneri che sono stati versati per gli insediamenti da parte di questi gruppi commerciali per potersi insediare in Castelvetro hanno dovuto anche sostenere oltre agli oneri fuori tasca con una convenzione un miliardo e quattro per fare lo svincolo perché altrimenti non sarebbero potuti venire. Quindi penso che il Comune di Castelvetro sul discorso traffico viabilistico abbia fatto la propria parte, così come il discorso commerciale.

Quello che oggi io voglio dire è sostanzialmente questo: Castelvetro ha fatto la convenzione con i vigili, alla domenica i vigili ci sono, vengono pagati dal Comune e quant'altro.

Siccome, bene o male, non è vero che tutti sapevano perché comunque Castelvetro sino a poco fa era convinto che tra Castelvetro e Monticelli dovesse venire il produttivo, perché questo era scritto nel Piano, tant'è che anche la nuova infrastruttura veniva pensata per il produttivo che doveva esserci tra Castelvetro e Monticelli. Prendiamo atto che adesso c'è il commerciale tra Castelvetro e Monticelli e quindi a questo punto era un aspetto viabilistico che, se mi si consente, non si conosceva all'epoca, chi c'era ha buona memoria di questo.

Prendo atto di questa virata e forse anche della presa di coscienza che in realtà il commercio in quella zona richiama i Cremonesi, ma proprio perché richiama i Cremonesi vogliamo risolvere il problema viabilistico una volta per tutte così come deve essere risolto il problema viabilistico su tutti gli altri territori piacentini? Io non entro nel merito, sono stata la prima a dire che all'interno del proprio territorio i Sindaci valuteranno quelle che sono le possibilità che hanno, però risolviamo i problemi. Non mi sembra neanche giusto che il Comune di Castelvetro, che in Conferenza di servizi tutt'al più viene avvisato di quel che si vuol fare ma non ha nemmeno possibilità di voto, adesso si trovi a dover sostenere il traffico di una realtà commerciale limitrofa. Tra l'altro sulle schede relative alla zona di Monticelli, là dove si parla dell'ubicazione e se ha vicino grandi strutture, c'è scritto "no", ma se aprono le finestre al Bertolino vedono il "Bennet", quindi mettiamo "sì" perché sono vicinissime, sono a neanche 800 metri.

Ben venga tutto, facciamo le strade, qui abbiamo il Sindaco di Monticelli, prendiamo il Sindaco di Castelvetro e i Sindaci dei Comuni vicini, S. Pietro, Caorso (che ha un altro grosso problema) e si trovino le soluzioni viabilistiche. Non ci sono i soldi? Castelvetro metterà la sua parte, Monticelli metterà la sua parte, Caorso metterà la sua parte, in Parlamento l'On.le Boiardi ci farà avere i fondi e finalmente avremo una bretella. E' tanto chiedere una bretella? Non penso che sia un'opera monumentale. Ognuno deve fare la propria parte.

Ciò premesso, **il mio voto è negativo** perché in questo Piano non c'è una vera programmazione.

Da pagina 3 in poi ho letto tutti i criteri cui faceva riferimento il Cons. Fornasari. Non solo ci sono dei criteri normativi ma ci sono anche dei criteri che pongono degli obiettivi di equilibrio ed organizzazione per l'attuazione di queste grandi strutture, sostanzialmente sono disattese.

Io ritengo quindi che andando avanti con questo Piano, slegato dalle soluzioni viabilistiche in generale, l'Amministrazione sarà responsabile di un vero e proprio disastro commerciale, ambientale e viabilistico e, di conseguenza, non posso che essere **contraria**.

Cons. FOTI:

E' abbastanza inusuale che l'Assessore si assenti dalla dichiarazione di voto, perché tutto sommato avendo sentito le repliche buona norma sarebbe che ascoltasse anche quelle. *(Rientra l'Assessore)*

Ha voluto parlare del Gigante, secondo me non sa che cosa sia la vicenda del Gigante, ma allora proviamo a spiegargliela. Il Gigante, che non è stato autorizzato perché ha aperto senza autorizzazione, deve fare una riclassificazione di licenza che è una cosa diversa. Accanto a questa riclassificazione, se l'Assessore leggesse le tabelline, saprebbe che c'è la possibilità di

un'estensione di altri 4.500 mq., quindi non è vero che è solo una riclassificazione esistente perché le tabelline bisogna leggerle tutte. C'è scritto: N.R. riqualificazione di insediamenti esistenti, ma c'è scritto anche possibilità massima di estensione ulteriore di 4.500 mq., quindi non bisogna prendere i suggerimenti nella buca, bisogna prenderli nella buca ma guardarli anche.

D'altra parte io ho guardato solo gli atti che hanno a disposizione tutti i Consiglieri, non c'è stato nessuno che me li abbia suggeriti, Voi potete andare a vedere la fotografia che c'è tra l'esistente e quello che sarà nelle previsioni. Si passa da 12 superfici tra alimentare e non alimentare a 25 superfici nella nostra provincia, medie e grandi, tra alimentare e non alimentare. La tabella riassuntiva relativa a questa previsione fa lievitare da 56.942 mq. attualmente esistenti ad una capacità ultima nel 2012 – al quale, Assessore, mancano 8 anni, compresa la fine del 2012, perché siamo nel 2004 e prima che diventi operante questo atto passano ancora 30 giorni, quindi bisogna considerarlo 2005 – pari a 220.610 mq., questi sono i dati.

La domanda che sorge spontanea è: è compito della Provincia raccogliere soltanto le richieste dei Sindaci o è compito della Provincia dire anche dei NO? Io penso che sia compito della Provincia in una programmazione anche saper dire dei NO, perché diversamente non c'è bisogno che uno si metta a coordinare, tanto è la raccolta della lista della spesa. Questo lo dico perché noi stiamo facendo passare il principio sbagliato che la nostra Provincia ha bisogno effettivamente dell'attuazione di questo Piano.

Io sarei contento – ma penso che lo sareste anche Voi – di arrivare al 2012 e che fosse stata attuata la previsione, non ancora attuata, che sarebbe comunque di altri 71.000 mq. tra alimentare e non alimentare, perché già si raddoppierebbero le superfici utili.

Questo è il passo, è qui dove secondo me bisognava scaglionare la possibilità edificatoria nei tre trimestri. L'Assessore Borghi, in quanto tale, può anche non portare eccessive colpe, perché lo sappiamo benissimo che Lui recita oggi a soggetto, nel senso che non è protagonista di questa scelta. So benissimo che c'è stata una Conferenza all'interno della quale così si è deciso, ma il punto è un altro. Il punto è che noi disegniamo una Provincia che non ha ragione d'essere rispetto alla sua realtà, perché non ci stanno e – dico di più – non ci servono neanche sotto il profilo dei prezzi. Non mi si venga a dire: il mercato, perché qui non c'entra niente il mercato, non c'è una mancanza d'offerta in provincia di Piacenza, dobbiamo vedere se c'è una capacità di domanda in grado di tenere in piedi l'offerta che si vuol prevedere.

Io non so se – visto che abbiamo qui un imprenditore che dà da mangiare – se nelle mense gli aumenti di richiesta di alimentazione siano superiori o inferiori al passato. Io so che tutti mi dicono che mangio molto, si capisce che gli altri mangiano pochissimo.

In una visione dove tutti pare si portino al dietetico, noi andiamo a prevedere che i nostri anziani, quello che manca in questa vicenda è rapportare alla popolazione di questa provincia, mangiano 4 volte al giorno, con questi dati devono fare 4 pasti al giorno. Se si vogliono fare gli interessi di alcune lobbies o di alcuni hobby (così dico anche la marca) si facciano pure, se si vuol fare della politica di programmazione è per sua stessa natura saper dire dei NO.

Ci siamo interrogati 12 anni sulla necessità di un ulteriore Iper a Piacenza, rispetto a quella previsione questo Piano ne prevede 4 come superficie e Voi ritenete che questo sia un Piano che possa tenere? Io penso che questo Piano abbia delle grosse capacità di un ottimismo sfrenato, ma farà compagnia al Piano dei rifiuti. Il Presidente Boiardi non potrà più fare la prossima campagna elettorale dicendo che ha fatto un'altra cosa. Lui dovrà dire cosa ha fatto e andremo a vedere alla fine del secondo trimestre come sarà la rete distributiva sul territorio. Queste sono previsioni scaglionate a trienni, quindi non si fa fatica, abbiamo lo del 2007 e lo del 2010.

Io dico che questo era un Piano che bisognava avere il coraggio di stoppare, ma non per difendere un bottegaio piuttosto che l'altro. Qui si trattava di stopparlo per riportarlo ad una valutazione seria, cioè realizzabile. Noi dovevamo mettere dentro ciò che nei prossimi 8 anni effettivamente poteva essere una richiesta plausibile, se Voi volete attrarre altri cittadini bisogna prima aver preparato altre infrastrutture. Tra l'altro, se andate a vedere le piantine allegate, sono tutte ubicate su zone urbanisticamente saturate. Oltre alle parole ci sono anche i fatti, andate a vedere le schede, ad ogni piantina è allegato anche dove è ubicato, non c'è n'è uno che non sia su una linea di forte

comunicazione, non c'è n'è uno all'interno, come è ovvio e logico che sia, non c'è n'è uno che guardi un fronte cimiteriale, guardano tutti il fronte stradale dove passa la gente, dove può essere polo di attrazione.

Ecco le ragioni per le quali – e concludo – indipendentemente che so benissimo che oggi non è in discussione tutta la programmazione precedente, io personalmente ritengo che questa Amministrazione avrebbe dovuto anche con un atto di discontinuità politica, perché è discontinuità politica, stoppare questa previsione e rielaborarne in tempi ristrettissimi una realistica cui poter dare dei contenuti veri e non da libro dei sogni o da *assassinio premeditato di una comunità*.

Cons. BERTONI:

Volevo cominciare proprio da questo aspetto. Questo è uno strumento di programmazione territoriale, se vogliamo anche nuovo e inedito, che cerca di coniugare questi due grandi temi, da una parte quello dell'urbanistica e dall'altra della programmazione commerciale.

Credo che su strumenti così delicati e complessi con cui ci misuriamo la prima volta dobbiamo avere anche la disponibilità – e questo il Piano lo prevede – di utilizzare lo strumento della verifica. Dico questo perché soprattutto intrecciando la materia della programmazione commerciale con la materia della pianificazione urbanistica, andiamo veramente ad avanzare delle ipotesi di sviluppo su cui senza dubbio possono influire fattori la cui soluzione e il cui governo non dipendono dalla Provincia. Questo tema che ha occupato le pagine e il dibattito dei giornali, le tasche dei consumatori in questi giorni – si abbassano i prezzi, qual è la sorte del commercio italiano, qual è il livello dei consumi italiani, poco tempo fa ne discutevamo anche a proposito di altre tematiche, dalla valorizzazione del commercio locale all'Osservatorio Provinciale – è un tema di grande importanza nella vita economica e sociale, nella vita quotidiana di milioni e milioni di famiglie, siano essi consumatori che commercianti. Credo quindi che c'è questa grossa variabile che non è indipendente, che avrà i suoi effetti sul Piano, è inutile che ce lo nascondiamo. Mi sembra che ci sia stata molta forzatura negli interventi dei Gruppi di opposizione e anche nel modo di usare le cifre, perché se è vero che 56 mila e rotti sono autorizzate, poi dire che alla fine saranno 229 mila dimenticando che lì dentro ci sono già le 56 mila e ci sono anche dentro le 77 mila che comunque non sono ancora state utilizzate. Ci sono, secondo me, tutta una serie di variabili molte delle quali dipendono da fattori che la Provincia di per sé non riesce a governare che influenzeranno questo Piano, soprattutto quegli elementi di carattere di mercato che riguardano il rapporto tra la domanda e l'offerta. Anche qui veniva utilizzato strumentalmente questo dato nazionale della diminuzione dei consumi alimentari rispetto a quelli non alimentari, è un dato che andrebbe letto nel locale cosa vuol dire, perché può voler dire due cose: o che la gente sta molto bene e quindi può permettersi di comprare altre cose, comunque un aumento dei dati del non alimentare c'è, oppure che ci sono categorie che diminuiscono i consumi del pane, del latte e della verdura. Ecco perché io caldeggiai che anche la Provincia entrasse nell'Osservatorio, ci sono troppe variabili per poter tirare delle croci su questo Piano.

Io credo quindi che una verifica seria tra 3 anni potrà essere importante, non è mica una sconfitta o un arretramento, ma utilizzare realmente il Piano in tutti i suoi aspetti e quindi anche quelli della verifica, soprattutto in un territorio come il nostro che è un territorio molto diversificato pur nella sua piccolezza. Noi abbiamo delle zone di confine, non a caso il Piano dice che l'Auchan ha cambiato lo stile di consumo dei piacentini, però l'Auchan è in Lombardia, al di là del Po e non a caso ci sono delle vocazioni. Questo Piano credo che tenga conto di queste vocazioni anche se le vocazioni hanno potenzialità e criticità, le potenzialità sono questi assi e quindi la Bassa, Fiorenzuola, Castel S. Giovanni, Cadeo. Queste potenzialità hanno però delle criticità indotte, per cui se noi abbiamo da parte delle Amministrazioni Comunali, ma anche se non fossero le Amministrazioni Comunali, probabilmente se dipendesse solo dalla Provincia, non va a fare certe scelte in altri territori dove non c'è possibilità di attrazione, come è capitato anche per altre scelte, quindi delle vocazioni naturali che se incrementate senza regole pongono delle forti criticità.

Per questo credo che comunque vada raccolta l'osservazione che veniva dalla Cons. Barbieri e da altri interventi.

Questo tema della viabilità, lo accennavano anche altri interventi dalle nostre file, diventerà uno dei temi sempre più importanti dell'Amministrazione Provinciale.

L'Amministrazione Provinciale ha già un programma che dipende da scelte, impegni e decisioni, ma probabilmente l'occasione della revisione del P.T.C.P. credo che dovrà dare l'occasione per reimpostare per i prossimi anni il tema delle infrastrutture e della viabilità complessivamente sul territorio piacentino, perché basta che ciascuno di noi giri in macchina e lo vede, c'è un aumento esponenziale, sono le statistiche nazionali e locali, l'Emilia Romagna è una delle Regioni che ha più auto pro-capite. E' un grosso tema di attualità che va assolutamente coordinato ed è un tema grosso, difficile, complesso, perché appunto coinvolge la vita quotidiana, il tempo, la qualità della vita, oltre che l'economia.

Mi sembra che questo Piano (possono prendere atto dei limiti, degli errori e delle cose cambiate) cerchi un punto di equilibrio tra le varie potenzialità del nostro territorio, non a caso la Val Trebbia e la Val Nure hanno detto di NO. Credo che il Piano comunque non neghi ai Sindaci di assumere una posizione diversa, i Sindaci devono rifare i piani strutturali comunali.

Io credo che è un grosso lavoro di orientamento da parte dell'Amministrazione Provinciale, perché i piani strutturali comunali siano anche sviluppati da parte delle Amministrazioni Comunali in sinergia e in sintonia. Abbiamo visto che il governo dei problemi ha prettamente sempre meno la dimensione locale e sempre di più una dimensione intercomunale perché appunto i Comuni confinano.

E' chiaro che la pianificazione se ha questo merito di dotare l'Amministrazione Provinciale di uno strumento di governo, deve poi fare i conti soprattutto i primi tempi con le difficoltà di elaborazione, qui ci sono i dati del 2004. Si sono fatti tanti complimenti ai tecnici e poi si è detto tutto il male possibile, ma il Piano ha un'analisi anche della spesa, del taglio, dei consumi che mi sembra molto approfondita, probabilmente negli ultimi mesi l'inflazione o il calo dei consumi qualcosa ci farà cambiare. Mi sembra che il Piano abbia delle basi serie per quanto riferite al 2004, può darsi qualche aggiustamento, ma non credo che sarà questo che cambierà.

Credo che sostanzialmente il *Piano cerchi di governare con equilibrio una situazione complessa*, l'impegno secondo me è quello di un attento monitoraggio e di una riflessione più seria sui temi della viabilità.

Cons. PIAZZA:

A nome del nostro Gruppo volevo riepilogare specificando quali sono i motivi per i quali diamo un giudizio negativo e quindi il **nostro voto sarà negativo** su questo Piano così presentato.

I Colleghi hanno già chiarito quelli che sono i punti di criticità di questo Piano, la viabilità per quanto riguarda tutti i nuovi insediamenti previsti e hanno anche puntato il dito su quelli che sono i dati, perché i tecnici sicuramente hanno lavorato bene ma se io do' al tecnico un obiettivo da raggiungere i dati chiaramente devono portare a quell'obiettivo, altrimenti non si riuscirebbe a capire come il quadruplicare le superfici – come ha chiarito bene il Cons. Foti – possa stare in piedi in un momento economico come quello passato e presente.

Abbiamo visto dei dati che il Cons. Fornasari ha puntualmente evidenziato dove risulterebbe un aumento dei consumi quasi da boom economico post-bellico per poter reggere questa superficie. La dimostrazione è dimostrata perché la superficie esistente non era stata utilizzata appieno, abbiamo ricordato che c'era già una possibilità di raddoppio su questa superficie.

Mi spiace che l'Assessore sia d'accordo su questo Piano, io speravo invece – quando la domanda è stata fatta – che Lui non lo fosse, se non altro per le esperienze che ha avuto e che abbiamo avuto delle periferie, delle colline e delle montagne.

Non dobbiamo dimenticare che questi centri quando vengono ideati e costruiti diventano dei veri e propri centri di aggregazione. Questo vuol dire che tutta la popolazione che ricade e risiede nella

zona collinare e pedemontana, quella giovane, quella che ha due macchine e che lavora nei centri, sicuramente si riversa in questi centri a fare spesa, però non si può pretendere che la popolazione meno anziana dove di solito noi diciamo qui in Provincia di avere un grande occhio di riguardo, mi sembra addirittura che questa Provincia abbia lottato per riaprire le osterie di montagna, io ricordo che i giornali locali erano stati inondati da lettere, è in contrasto perché l'anziano nostro, l'anziano delle colline, del pedemontano e della montagna non andrà mai a fare la spesa lì. Gli esercizi di vicinato che sicuramente verranno falciati da questi centri, sono quelli che permettono al cittadino anziano e comunque meno autosufficiente di fare la spesa. Non mi si venga a dire che tutti questi esercizi di vicinato li dobbiamo riconvertire sui prodotti tipici o quelli di nicchia, perché è stato detto che sicuramente hanno una loro tipicità, una loro funzione sociale, ma non possono reggere se in questi negozi andiamo a comprare solo il prodotto di nicchia o solo il prodotto tipico, dovrebbero poter vendere anche il resto, cosa che attualmente non sono nella possibilità di fare.

Non è neanche vero – come ho sentito dire – che questo Piano non incide assolutamente su quello che sarà il futuro delle piccole distribuzioni e del vicinato, perché non è vero. Vengono svuotate le vendite di una certa categoria di persone che, guarda caso, sono quelle che guadagnano di più, sono quelle più giovani e che lavorano, viene svuotato il bacino di utenza della piccola distribuzione. E' stato anche detto che non sempre questo serve per calmierare i prezzi, perché il calmierare i prezzi ha un significato quando non c'è la grande distribuzione, ma quando la grande distribuzione c'è già e già oggi impiega – l'On.le Foti è anche evidentemente positivo – 3 o 4 anni a raggiungere il punto di pareggio, come è capitato al nostro Auchan, non si vede come sia possibile ipotizzare di aggregare un numero di persone e di clientela talmente vasta che dovrebbe arrivare assolutamente dalle zone non nostre, perché oltre al problema dell'anziano noi abbiamo anche il problema delle nascite che sono in calo, quindi con l'innalzamento della popolazione anziana che per sua tipicità consumerà meno.

Credo che il tenere conto oggi di questi 5.000 esercizi, io sarò il primo a dire con la Collega Bertoni se mi sarò sbagliato tra 3 anni, sarà interessante vedere che questi 5.000 diminuiranno in maniera proporzionale all'apertura di questi centri commerciali.

Per questi motivi credo che questo Piano non possa essere condiviso, forse bisognava avere un po' di coraggio in più e rivederlo – capisco che non sia facile – e quindi esprimo il nostro voto che sarà **negativo**.

Cons. MAGNANI:

E' stata sollevata la questione del piccolo commercio, sia al dettaglio che di qualità, nei piccoli Comuni specialmente quelli della montagna e la media collina, però sarebbe ingeneroso – secondo me – far ricadere tutto il calo dei consumi per questa categoria di persone dall'introduzione di questa variante. Sarà pur vero che comunque sia il dato generalizzato è quello che è sotto gli occhi di tutti, cioè sia nelle grandi città che nei piccoli Comuni i consumi sono in calo.

Credo che sarebbe una bella cosa che per ovviare a questo calo di consumi si rinnovassero i contratti e sarebbe una cosa che potrebbe incentivare i consumi. Grandi categorie di lavoratori stanno aspettando il rinnovo dei contratti e questo penso che sia un modo per incentivare i consumi non soltanto nelle grandi distribuzioni ma anche nei piccoli centri, perché se non c'è denaro a disposizione ovviamente la partecipazione alle spese diventa molto più difficile.

La dichiarazione di voto riguardo al documento che si andrà ad approvare è questa: “In sede di adozione di questa Variante al P.T.C.P. in materia di commercio avevamo avanzato alcune osservazioni che determinarono il nostro voto di astensione. Prendiamo atto che oggi la Provincia ha migliorato la Variante attraverso l'accoglimento integrale delle osservazioni mosse dalla Regione e quindi pur mantenendo ancora alcune perplessità in ordine al problema di un certo sovradimensionamento, soprattutto perché sono rimaste incompiute le previsioni precedenti, valutiamo esserci le condizioni per esprimere il **nostro voto favorevole**.”

Cons. VINCINI:

Preannuncio sicuramente il **voto favorevole** a questa Variante motivandola con il fatto che come tutti gli strumenti che prevedono due passaggi nei Consessi provinciali, comunali, regionali etc., quindi quella dell'adozione e dell'approvazione definitiva, questo documento ha avuto un percorso partecipato dalle varie Conferenze di servizi terminati nel 2000 con un passaggio in Consiglio Provinciale per l'adozione nel 2002, nel febbraio 2004 e adesso andiamo ad approvarlo definitivamente.

Dal mio punto di vista la valenza e la positività di questo documento sono date anche dal fatto che nel periodo intercorso dall'adozione all'approvazione definitiva di quest'oggi, poche sono state le osservazioni pervenute e anche da parte della Regione le riserve trasmesse non è che vadano ad alterare in modo incisivo il documento stesso.

Sono d'accordo con la Collega Bertoni che sicuramente debba essere monitorato e verificato durante i vari passaggi, i vari trienni, la valenza positiva o meno di questo documento sul nostro territorio. Sono anche del parere però che, come è successo in precedenza, sia la stessa imprenditoria a valutare durante il periodo se utilizzare o meno il documento stesso nel prosieguo del tempo. Questo, è evidente, non è successo in precedenza essendoci ancora parecchie metrature a disposizione nelle vecchie normative. Sicuramente se questo documento ha individuato una superficie eccessivamente ampia rispetto alle potenzialità del nostro territorio, questo sarà valutato da chi ha interesse ad intervenire in questo settore.

Ribadisco il **parere favorevole** e ringrazio.

Cons. DOSI:

Brevemente, per una replica al Collega Maestri. La mia intenzione non era quella di chiedere l'istituzione di una grossa distribuzione nei paesi di montagna per fare da polo turistico, questo è ovvio, non serve a nulla, forse mi sono spiegato male. Il mio suggerimento era quello di valutare l'ipotesi nel caso in cui ci fosse il bisogno. Nel momento in cui i Sindaci stessi non hanno richiesto niente, a questo punto viene a mancare. Questa proposta la vedevo anche nell'ottica dell'Ambito 1 e dell'Ambito 6 che sono praticamente la spina dorsale della Via Emilia erano quelli che si facevano carico della più grande percentuale di investimento di questi centri e quindi era un po' sbilanciato. E' ovvio che se i Sindaci dei Paesi delle zone d'Ambito 3 e 4 non hanno fatto richiesta, a questo punto vuol dire che sono a posto così. Non voglio entrare nel merito di questo, era solo per chiarire, non chiedo che vengano fatti i Centri commerciali in montagna se non ce n'è la necessità e la richiesta. Personalmente io condivido quello che è stato detto, cioè che i piccoli negozianti della montagna vanno aiutati proprio perché svolgono anche un servizio sociale nei confronti dei cittadini, soprattutto anziani, di quelle località.

Per quanto riguarda l'affermazione che ha fatto la Cons. Bertoni, mi spiace che alla fine di tutto ogni volta che si parla si arrivi sempre a dire "piove Governo ladro", qualunque cosa succeda la colpa è sempre del Governo. Si diceva che la gente non spende più nei negozi di alimentari e quindi si accusa il Governo di aver tolto dei soldi ai cittadini, si accusa sempre il Governo di tutto, non penso sia così.

Per quanto riguarda le motivazioni di questo Piano Territoriale, già l'anno scorso mi ero astenuto perché mi aveva convinto poco e la mia astensione era stata dettata dal fatto di appartenere alla Maggioranza, proprio perché appunto era già un Piano che mi lasciava perplesso.

Oggi, come già ripetuto dai miei Colleghi, si possono notare le **motivazioni principali del mio voto contrario** che sono quelle di impatto ambientale, la questione acustica e quella della viabilità. In questi anni ho visto aprire tantissimi negozi ed attività commerciali, con questo Piano daremo la possibilità ai centri, alla grande distribuzione, di raddoppiare e di passare da 12 a 24.

Non vorrei che ci trovassimo fra 3 anni a dover discutere della chiusura di parecchi centri commerciali magari esistenti a causa di quelli nuovi, oppure gli stessi nuovi che hanno aperto proprio perché non avevano il bacino d'utenza per poter reggere.

Ricordo che un negozio di grandi dimensioni quando apre ha bisogno di 3 anni per coprire le spese dell'apertura, quindi fra 3 anni questi negozi dovranno vedere se sono riusciti o meno a coprire queste spese. Purtroppo se non riescono a coprire queste spese, saranno costretti ad un drastico taglio di personale, quindi non vorrei che fra 3 anni ci trovassimo a dover discutere che parecchi cittadini sono stati illusi da un posto di lavoro e che invece dopo soltanto 3 anni hanno perso a causa appunto del lavoro.

Infine, forse ero distratto e non ho sentito, la domanda che avevo fatto "come mai Cadeo è stata inserita nell'ambito di fascia centrale e non in quella della Val d'Arda", se l'Assessore mi può dare una risposta.

Pres. GUALAZZINI:

Dopo la discussione gliela facciamo dare personalmente. Non è obbligatorio rispondere alle domande, è una cortesia. E' giusto chiedere, poi uno può rispondere o meno, a quel punto c'è una valutazione di cortesia o di scarsa attenzione politica, altrimenti si innesca un meccanismo che uno fa domande e l'altro deve rispondere.

Conclude il **Cons. DOSI**: La Dichiarazione di voto è **contraria**.

Il Presidente del Consiglio, ringraziando tutti gli intervenuti per la proficua discussione sull'argomento e nessun altro Consigliere intervenendo per dichiarazione di voto pone in votazione palese, per alzata di mano, la su estesa proposta di deliberazione.

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli **n. 14**

voti contrari **n. 7** (*Dosi, Barbieri, Fornasari, Pasquali, Piazza, Bursi, Foti*)

astenuti **nessuno**

su **n. 21** Consiglieri presenti e votanti, *stante la momentanea assenza del Cons. Molinaroli*.

Il Presidente del Consiglio, a seguito della suesperita votazione, dichiara **approvata la proposta** e successivamente, avendo esaurita la trattazione dell'ordine dei lavori odierni, **sciolta la seduta alle ore 18,20**.

* * * *